



Gli attori di "Scene di violenza coniugale - Atto finale" in programma fino a stasera a Torino

/ Luigi De Palma

IN SCENA A TORINO

La violenza coniugale va a teatro

Storie vere di vittime e carnefici

ANGELA CALVINI

Liam fugge da un'adolescenza tormentata nella provincia per stabilirsi a Parigi e incontra Rachida, soffocata dalla sua famiglia. Annie sta cercando lavoro, sperando di poter così riavere con sé le figlie, e incontra Pascal, fotografo molto tormentato e affascinante. Le due coppie andranno a convivere e a partire da quel momento la violenza si insinuerà nei rapporti fino deflagrare in gesti di assoluta brutalità. Sono quotidiane *Scene di violenza coniugale - Atto finale*: il testo del drammaturgo franco-inglese Gérard Watkins, è in scena fino a stasera (a marzo sarà a Vercelli) presso la Galleria d'Arte Franco Noero a Torino, per la stagione del **Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale** grazie al coraggio della regista Elena Serra. Per la prima volta presentato in Italia, il dramma di Watkins è un testo duro, gelido, incalzante che affronta il tema della violenza sulle donne mettendo sotto la lente di ingrandimento i processi mentali e comportamentali di vittima e carnefice, protagonisti quattro personaggi appartenenti a mondi e ceti, culture e religioni differenti: «Della violenza sulle donne bisognerebbe

parlare sempre, analizzandola nella sua complessità e non solo quando c'è un omicidio» ci spiega la regista. Il testo di Watkins ha folgorato subito la Serra anche perché «ho frequentato persone che nessuno ha mai sospettato, di livello culturale ed economico decisamente alto, vittime di violenza fisica e psicologica». La cosa interessante, è che lo spettacolo, una escalation realistica e disturbante di oppressione e sopruso, è stato scritto da un uomo. «Watkins per tre anni è stato il violento protagonista dell'opera scandalosa *Blasters* (Dannati) di Sarah Kane, in cui abusava dell'ex fidanzata. Un'esperienza interiormente scioccante che lo ha portato ad osservare il proprio comportamento, prima, e quello dei maschi in generale, poi, nei confronti di madri, sorelle, amiche e colleghe». L'attore e autore, dopo alcuni casi di cronaca violenti in Francia, decise quindi di contattare un amico magistrato tramite il quale riuscì ad accedere agli atti di 500 processi per violenza sulle donne su cui ha basato la pièce. «Uno dei magistrati gli disse "Watkins faccia attenzione, perché non serve un cadavere per fare un morto" - aggiunge la regista -. Così l'autore ha ottenuto dall'Istituto fran-

cese di vittimologia gli atti del percorso recupero, sia delle vittime sia dei carnefici».

Lo spettacolo della Serra vuole quindi approfondire il dibattito. «Della violenza sulle donne in Italia se ne parla troppo e molto male descrivendo la donna come vittima sacrificale - aggiunge -. Banalizzando troppo si depotenzia la vittima. Restituendo alle donne la loro responsabilità, si restituisce loro potere». Occorre anche una informazione più chiara su quello che ogni cittadino può fare, come contattare i centri antiviolenza. «Se crei intorno agli attori del dramma una rete sociale, è più facile intervenire - aggiunge la regista -. L'anno scorso ho chiesto ad Antonella Parigi, allora assessore alla cultura del Comune, di costruire una rete torinese di donne vincenti. Abbiamo discusso, scambiate opinioni con imprenditrici, intellettuali, legali: tutte hanno avuto o loro madre, o una sorella, un'amica amica, una nonna che hanno subito violenza domestica. C'è tutto un sommerso che nemmeno immaginiamo. Per questo vorrei che il mio spettacolo fosse uno strumento di formazione fuori dal teatro, specie per le scuole e i giornalisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA